

## VareseNews

### Bergamaschi saluta Varese: " Grazie, mi avete aiutato molto!"

**Pubblicato:** Giovedì 23 Agosto 2012



Ormai è solo questione di scatole. Nell'ufficio del **direttore a Villa Tamagno**, gli scatoloni iniziano ad accumularsi. Raccogliono gli ultimi **5 anni di vita dell'azienda ospedaliera varesina**, 5 anni di direzione Bergamaschi. Tra poco più di una settimana, il "dg" andrà a ricoprire analogo incarico al **Niguarda, l'ospedale più grande di Milano**. Un incarico prestigioso, una promozione per un manager giovane con alle spalle anche una carriera ministeriale: « C'è un po' di nostalgia. Ero arrivato direttamente da Roma dove ricoprovo un ruolo indubbiamente complesso e impegnativo ma più defilato. **A Varese mi sono ritrovato a capo di un'azienda con 4000 dipendenti e un bilancio di 380 milioni di euro**. Una situazione complessa che io ho affrontato mettendo tutte le energie e la passione che avevo. E mettersi in gioco così tanto porta di conseguenza emozioni e sensazioni che ti lasciano il segno. Indubbiamente questa sarà un'esperienza che mi ha segnato e che mi porterò per sempre».

La prossima settimana, Walter Bergamaschi sancirà ufficialmente il passaggio di consegne presentando il suo successore, **Callisto Bravi in arrivo dall'ospedale milanese Sacco**: « Lascio un'azienda che ha subito molti cambiamenti- commenta Walter Bergamaschi – si è ammodernata, ampliata, ha aumentato l'offerta. Certo, **l'assistenza sanitaria sta cambiando e così il ruolo degli ospedali**. I presidi di Varese si stanno avviando verso questa nuova vocazione di assistenza nella fase acuta e di accompagnamento verso le eccellenze. In un sistema a rete non si può pensare che tutti gli ospedali facciano tutto nel modo migliore. Si costruiscono sinergie per cui l'ospedale accompagna il paziente a ricevere le migliori cure, pur mantenendo il ruolo di punto di riferimento».

**✖ In questo sistema di eccellenze**, Varese diventa punto di riferimento per gli impianti cocleari piuttosto che i tumori della base cranica, l'elettrofisiologia, la ginecologia laparoscopica: « Un elenco sarebbe troppo lungo. **Ogni unità operativa si è specializzata in un settore diventando punto di riferimento regionale**. E, a livello aziendale, si è cercato di replicare il sistema a rete prevedendo assistenza generalizzata con vocazioni specifiche per **Cittiglio**, nel campo materno infantile, e per **Luino** con la riabilitazione e i subacuti. **Cuasso** mantiene la sua vocazione riabilitativa. Un'organizzazione possibile solo grazie al lavoro di equipe del personale. **Alla fine sono i professionisti che fanno la qualità di un ospedale** ».

**Il futuro di Cuasso** può definirsi ormai una certezza? « Il destino di quell'ospedale non può essere deciso semplicemente su basi tecniche. Pur consapevoli che per posizione e numero di posti letto non avrebbe una sostenibilità, bisogna inserire il presidio nel tessuto sociale ed economico in cui insiste. Ecco perchè **ritengo basilare il tavolo avviato con le Comunità montane per trovarne la vocazione**. Potrebbe essere il progetto di gestione congiunta pubblico/privato piuttosto che una qualsiasi altra forma di condivisione delle spese di gestione: è da 20 anni che si discute di questo ospedale dove **i soli costi di**

riscaldamento ammontano a un milione di euro».



**E il Ponte del Sorriso?:** «Sinceramente mi sembra paradossale l'atteggiamento negativo che ogni tanto colgo contro il progetto. Una città che si è fatta conoscere per lo spirito imprenditoriale e per le sfide assunte e vinte non capisco come mai sia così frenata. **Bisogna lanciare il cuore oltre l'ostacolo, volare alto e mirare a grandi obiettivi.** Quando io sono arrivato, i lavori erano già finanziati. Il progetto è stato presentato e accolto favorevolmente dalla città per ben due volte. Poi, è vero, è **sopraggiunta la peggiore crisi del settore sanitario che il paese abbia mai vissuto.** Ma **non si può farsi terrorizzare dal presente:** questo è un grande progetto per Varese e, nel momento dovesse concretizzarsi l'unificazione delle stazioni, il Del Ponte sarebbe nella posizione ottimale e tutti i problemi legati alla circolazione e ai parcheggi svanirebbero. Credo che i varesini dovrebbero essere più ambiziosi».

La crisi economica, con le pesanti ripercussioni a livello sanitario, è stata la causa delle maggiori difficoltà gestionali del dg: « **Il momento più brutto della mia direzione risale al settembre 2011** quando per la prima volta, ci siamo tutti resi davvero conto quanto la crisi stesse influenzando tutto il sistema, compreso quello sanitario, ritenuto da sempre e da tutti un diritto inviolabile. Per la prima volta siamo stati chiamati a fare i conti con finanziamenti limitati a fronte di una domanda di assistenza crescente. Ci siamo e ci dobbiamo inventare equilibri di bilancio che vadano oltre i semplici numeri ma senza prescindere. **Il popolo italiano ha la cultura del diritto alla salute come bene primario, ma deve riflettere attentamente sul suo valore e su come deve essere tutelato».**

**Com'è cambiato Walter Bergamaschi dopo 5 anni di direzione varesina?** «Quando sono arrivato per la prima volta al Circolo ero disorientato. **Arrivavo in quello che io consideravo un ospedale nuovo, tecnologico, efficiente, un modello di cui andare fieri e, invece, mi accorsi che c'era molto malumore.** La città era diffidente e il personale freddo e distaccato. Ricordo ancora la mia prima visita al pronto soccorso il primo gennaio: fui investito dalle critiche. Fui aiutato da **Giuseppe Adamoli** che mi suggerì di concentrarmi sull'ospedale, perché la città mi avrebbe seguito. E, in effetti, è stato così. **La comunità è molto attenta e partecipe perché considera questo presidio un bene collettivo da tutelare.** Dalla sua pressione, dai suoi incoraggiamenti e dai suoi stimoli ho imparato ad affrontare le diverse situazioni e, pur con tutti gli sbagli di gioventù, credo di aver visto crescere l'affetto sia interno sia esterno. **Varese è una città inizialmente diffidente. Poi, però, se si sente coinvolta sa ricambiare con grande affetto.** È una città di provincia e questo è il suo pregio: io che sono una persona riservata ho dovuto aprirmi alla sua comunità ricevendo, però, il conforto e il sostegno necessari nei momenti difficili. **E proprio questa condivisione reputo che sia il punto di forza del ruolo che ho ricoperto:** il mio consiglio al nuovo dg è proprio quello di continuare a **pretendere il controllo sociale dell'ospedale,** un vantaggio da sfruttare»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

